

Gilles Emery, *La théologie trinitaire de saint Thomas d'Aquin*, Cerf, Paris 2004, 513 pp., 15x24, ISBN 02-204-07481-0

Dopo l'interessante studio "La Trinité créatrice" pubblicato nel 1995, Gilles Emery ci offre questa bella sintesi del pensiero trinitario di Tommaso: volume che si può già considerare opera di riferimento per chi si dedica al trattato del mistero di Dio uno e trino. Alla sua diffusione contribuirà anche la traduzione in inglese annunciata per il febbraio del prossimo anno dalla Oxford University Press (400 pp., ISBN 0199206821), alla quale ci auguriamo possa seguire l'edizione italiana.

Il libro scaturisce da una profonda compenetrazione con lo spirito di Tommaso, caratterizzato dall'armonia tra le esigenze della rigorosa analisi critica e l'attenzione alla dimensione contemplativa della teologia trinitaria e quindi al suo valore per la vita nella grazia. Questo si traduce in un notevole equilibrio tra sintesi ed erudizione, che rende il testo molto fruibile; la chiarezza espressiva, infatti, rende possibile accostarsi all'opera con facilità. Anche il numero di pagine dello studio (513 pp.) non è eccessivo, tenendo conto della vastità della materia trattata, offre anzi la completezza, senza appesantire. In prospettiva didattica, il pregio principale di questo lavoro è il servizio reso a Tommaso, nel favorirne lo studio e la comprensione, grazie ad un notevole sforzo ermeneutico ed espositivo.

Infatti, nell'accostarsi alla letteratura del secolo XX sulla concezione trinitaria di Tommaso, si può rimanere sorpresi constatando la diversità delle posizioni: alcuni autori ritengono che egli assegnasse il primato all'essenza divina, contrariamente ai Padri orientali, che muovevano dalle Persone; ma pure si dà la posizione diametralmente opposta, secondo la quale i Padri greci non avrebbero formulato compiutamente le proprietà personali del Padre, del Figlio e dello Spirito, perché troppo vicini all'approccio filosofico indotto dalla polemica con ariani e neoariani, mentre il pensiero di Tommaso avrebbe approfondito proprio il mistero delle Persone. Invece, nella lettura di G. Emery, forte delle acquisizioni teologiche e storiche della seconda metà del XX secolo, emerge con chiarezza la dimensione della *Summa* che A. MacIntyre chiamava "narrativa" in *Three rival versions of moral enquiry* (University of Notre Dame Press, 1990): cioè il continuo sforzo di Tommaso di confrontarsi con le sue fonti, dialogando costantemente con esse. Scrive l'Autore: "Gli interpreti di San Tommaso che leggono la sua teologia trinitaria ponendo una sorta di concorrenza tra l'essenza e la relazione oppure opponendo l'essenza e la persona commettono un errore profondo che tocca il cuore del suo insegnamento" (p. 119).

Da questo lavoro risulta una lettura dell'Aquinate che mette in particolare evidenza la sua sintonia non solo con Agostino, ma anche con il pensiero greco, in particolare cappadoce, cui era debitore non solo per le citazioni contenute nei *Florilegia* e nelle *Catena*e, ma anche per la mediazione del pensiero dello Pseudo Dionigi. Il contatto con i Padri si manifesta in modo specifico nella discussione delle eresie, che interessano Tommaso in quanto tentazioni costanti dello spirito umano, e nei commenti scritturistici, che assurgono così ad elemento essenziale per la comprensione del pensiero trinitario di Tommaso (cfr. p. 33). Ciò permette di apprezzare sia l'abilità dell'Aquinate, che, interpretando fedelmente i dati patristici, non perde mai l'equilibrio tra Essenza e Persone, sia l'originalità propria del suo contributo, in particolare per quanto riguarda la teologia del Verbo.

E questa attenzione alle fonti, in particolare a quelle del IV secolo, permette a G. Emery di presentare il rapporto di continuità nella distinzione tra economia ed immanenza trinitarie come elemento strutturale e portante di tutto il pensiero trinitario di Tommaso, che “concepisce la sua ricerca come un prolungamento della riflessione patristica” (p. 80).

Questa attenzione alla dimensione diacronica si manifesta sia nella analisi stessa del pensiero di Tommaso sia nella profonda comprensione del suo metodo teologico (cfr. p. 257).

La struttura del volume di G. Emery, divisa in quindici capitoli, è chiara e lineare. I primi tre capitoli sono introduttivi e particolarmente rilevanti per chi si accinge allo studio della dottrina trinitaria dell'Aquinate. Il primato della Scrittura è posto a fondamento della sua epistemologia, che rispetta sempre la dimensione apofatica della teologia. Ciò si traduce nella necessità metodologica di leggere la *Summa* sempre insieme ai commenti biblici dell'Aquinate (cfr. p. 33). Questo aspetto della teologia di Tommaso, cui non è sempre stato dato il rilievo che merita, manifesta la sua affinità in particolare con i Padri Cappadoci (cfr. p. 47) e la sua costitutiva apertura alla dimensione contemplativa. La questione ermeneutica è collegata, poi, nel pregevole terzo capitolo, alla struttura della *Summa*.

Proprio questa struttura fornisce lo schema dei restanti capitoli del volume, scanditi dalla sequenza “processioni – relazioni – persone”. I successivi tre capitoli si distinguono per completezza ed attenzione alla prospettiva storica. A proposito della relazione, risulta particolarmente ben trovata, dal punto di vista espressivo, l'affermazione che essa possieda una “pureté extatique” (p. 115). Quindi la concezione della Persona divina come relazione sussistente è assunta quale chiave sistematica della dottrina trinitaria dell'Aquinate.

Il percorso è suggellato dal VII capitolo, intitolato “Monothéisme trinitaire”, che permette di cogliere la finezza del pensiero tomista anche da un punto di vista tecnico, in particolare riguardo alla questione del numero *in divinis*.

Seguono tre capitoli dedicati ciascuno ad una delle Persone divine. Particolarmente rilevanti sono le pagine dedicate alla teologia del Verbo di Tommaso (pp. 223-231) e alla sua relazione con i nomi *Figlio* ed *Immagine*. Questi capitoli sono specialmente importanti dal punto di vista del fondamento del rapporto tra economia ed immanenza. Ciò è evidente nelle pagine dedicate al nome *Dono* della terza Persona. In questo contesto, come unico appunto critico, si può dire che la relazione tra lo Spirito come Amore mutuo del Padre e del Figlio e *Dono* poteva essere chiarita maggiormente (cfr. p. 307).

Così, la presentazione di G. Emery mostra che la teologia del Verbo e dell'Amore non sono concepite da Tommaso come mere applicazioni dell'analogia psicologica, ma piuttosto come sviluppi teologici che permettono di evidenziare la connessione del trattato con la soteriologia, e di cogliere l'essenziale dimensione trinitaria degli altri trattati, come quello della grazia, della creazione e tutta la morale. In questo ambito è particolarmente evidente la capacità dell'Autore di cogliere i riferimenti anche impliciti contenuti nei testi dell'Aquinate, fondata su una evidente sintonia spirituale con lui e con la sua epoca.

La serie di tre capitoli dedicati alle Persone, è seguita da una molto opportuna trattazione della questione del *Filioque* (cap. XI) e della dimensione pericoretica (cap. XII), la quale è presentata come chiave riassuntiva di tutta la dottrina di Tommaso. Particolarmente

rilevante è l'analisi svolta dall'Autore alla luce del rapporto tra immanenza ed agire trinitario, analisi che prepara lo studio dei temi maggiormente economici degli ultimi tre capitoli.

Essi sono dedicati allo studio della delicata questione delle appropriazioni (cap. XIII), il cui valore e la cui attualità sono molto opportunamente sottolineati, alla dimensione trinitaria della creazione (cap. XIV), tema caro all'Autore, e alle missioni, dove viene trattata l'inabitazione trinitaria (cap. XV), evidenziandone la dimensione unitiva ed esplicitando il valore della speculazione sulla Trinità per la vita nella grazia. Queste pagine presentano un Tommaso particolarmente attraente per il lettore attuale.

Nel capitolo sulle appropriazioni, si mette in evidenza come "l'appropriazione alimenta uno sguardo contemplativo su tutte le cose alla luce della Trinità" (p. 397). In quello sulla creazione, poi, l'Autore mostra la struttura trinitaria di tutta l'economia, evidenziando come, in perfetta consonanza con la teologia del secolo IV, all'*exitus* del principio corrisponda un *reditus* pienamente trinitario, che non consiste semplicemente nel diletto dei beni creati da Dio, ma nel godere di Dio stesso, in un'autentica unione con le Persone divine (pp. 423-4). Lo studio delle missioni e dell'inabitazione mostra, quindi, come questo *reditus* richieda che la libertà dell'uomo sia posta pienamente in gioco, in quanto il termine è l'unione personale, possibile solo a creature dotate di intelletto e volontà. In questo modo viene sottolineato il ruolo dell'attività, per la corrispondenza dell'immagine dinamica del Dio uno e trino con il modo di partecipazione alla Sua vita: "è, infatti, per l'attività di conoscenza e d'amore che la realtà conosciuta ed amata è presente in colui che conosce e che ama" (p. 451). Le pagine di questo ultimo capitolo sono particolarmente interessanti, in quanto tutto lo sviluppo dell'opera permette a G. Emery di mostrare al lettore come, per Tommaso, la missione delle Persone divine fosse coestensiva (*coextensive*) a tutta la vita della grazia e a tutta la storia; l'unione con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo non può, allora essere considerata come un fenomeno raro di estasi riservata a pochi mistici al vertice della via ascetica (pp. 455-6). In questo ultimo passo si conclude il percorso del trattato, poiché la riflessione speculativa culmina nell'esercizio contemplativo e nella conoscenza sperimentale delle Persone divine presenti nell'unione con l'anima, in corrispondenza con la conclusione della stessa vita dell'Aquinate (pp. 463-4).

In sintesi, si tratta di un testo prezioso, esemplare per chiarezza e di indispensabile ausilio per raccordare la parte storica alla parte sistematica nell'insegnamento del trattato. Oltre a fornire un'utilissima ed attraente introduzione alla *Summa* per gli studenti, costituisce un interessante stimolo per la ricerca, in quanto mette le basi per una revisione ermeneutica della dottrina di Tommaso sul *mysterium Trinitatis*, espressione cui l'Aquinate ricorreva volentieri. Concordiamo, infatti, pienamente con G. Emery nel considerare l'approfondimento della riflessione sulla connessione tra immanenza ed economia "un ambito di ricerca che non è che agli inizi" (p. 484). Solo così, infatti, si potrà approfondire la dimensione trinitaria della salvezza cristiana, andando sempre più alla sua radice nella vita divina. In questo modo, la riflessione sul Dio uno e trino potrà compiersi nella dimensione speculativa e spirituale, secondo quello spirito che unisce Tommaso ai Padri: "tale è la finalità contemplativa della teologia trinitaria, ordinata alla visione beatifica. Sant'Agostino, San Gregorio di Nazianzo o San Gregorio di Nissa perseguivano forse un altro scopo?" (p. 489).